

# TROPPO CEMENTO E Babbo Natale si ribellò

## Uno strano personaggio bussa alla porta dello scrittore bellanese Vitali Lo fa per chiedergli aiuto: su queste case così alte non ci si arrampica più

LA SCHEDA

Il cantore  
del lago

Andrea Vitali è nato nel 1956 a Bellano, sulla riva orientale del lago di Como, in provincia di Lecco, dove esercita la professione di medico di base. Ha pubblicato il meccanico Landru (1992), A partire dai nomi (1994), L'ombra di Marinetti (1995, premio Piero Chiara), Aria del lago (2001) e, con Garzanti, Una finestra vista lago (2003, premio Grinzane Cavour 2004, sezione narrativa, e premio letterario Bruno Gioffrè 2004), Un amore di zitella (2004). La signorina Tecla Manzi (2004, premio Dessì), La figlia del podestà (2005, premio Bancarella 2006), Il procuratore (2006, premio Montblanc per il romanzo giovane 1990), Olive comprese (2006) e Il segreto di Ortelia (2007). È uno degli scrittori italiani contemporanei più amati e più letti. Grande cultore di storie e di personaggi delle nostre terre di lago, è stato spesso comparato a Piero Chiara piuttosto che a Mario Soldati. I suoi libri sono stati tradotti in Francia, Germania, Serbia, Grecia, Romania, Portogallo, Olanda, Belgio e Spagna, e hanno - al di là del loro valore letterario - a esportare un'immagine genuina delle nostre province, fatti di personaggi comuni e al contempo straordinari.

Ubi maior minor cessat ci hanno tramandato dall'antichità. Nemmeno la cronaca sfugge a questa inappuntabile regola. È inevitabile quindi che un fatto di notevole gravità adombri od offuschi del tutto gli altri. Così è stato durante i recenti giorni di blocco dei tir, che si sono presi tutti gli onori della cronaca. Tuttavia, grazie a loro e al fatto di essere rimasto a secco di benzina, ho l'opportunità di riferire circa un'altra protesta, meno clamorosa ma non priva di risvolti interessanti. Me ne stavo in casa quindi, ad aspettare che dal cielo piovesse gasolio per potermi muovere e in un orario in cui generalmente la gente normale sta producendo, quando sentii suonare il campanello: per il postino era troppo presto mentre i venditori ambulanti di arance e mandarini erano passati da pochi giorni. Chi poteva essere?, mi chiesi, con poca, pochissima voglia di alzarmi per andare ad aprire, quasi che anche il mio organismo, come la macchina, fosse rimasto a secco di carburante. Ebbi l'idea di sbirciare prima verso il cancello: in fin dei conti potevo benissimo far finta che in casa non ci fosse nessuno. Invece si immagini la mia sorpresa quando vidi, col dito che schiacciava per la seconda volta il campanello, Babbo Natale. Volai ad aprirgli, imbarazzato dalla sua austera figura, e curioso di sapere cosa ci facesse in casa mia. Una volta entrato il Bab-

bo controllò di Andrea Vitali

era impuntata di met- terli ovunque, addirittura e soprattutto sulle case ad arrampicarsi, assumendo le pose più strane e a volte ridicole, lui, il Babbo Unico, si era visto costretto a subappaltare gran parte di quel lavoro. I primi tempi, disse, tutto era filato liscio. Già un paio d'anni fa però aveva avuto sentore di un certo malumore strisciante, l'anno passato aveva udito proteste isolate, ma gridate a viva voce, e quest'anno il babbone era scoppiato. Non posso dar loro tutti i torti, disse Babbo Natale lasciandosi la barba: gli accordi che lui aveva preso erano di un certo tipo ma la situazione si era modificata rendendoli francamente obsoleti. Insomma, proseguì il Babbo con voce fonda, lui li aveva cooptati per scalare case di due, tre piani al massimo. E quelli, nel giro di pochissimi anni, si erano trovati davanti a un lavoro doppio quando non triplo. Là dove c'era una casettina, traci, un bel condominio. Quello che



L'anno passato aveva udito proteste isolate, ma gridate a viva voce, quest'anno il babbone era scoppiato

una volta era un bel solaio, patapam!, un piano mansardato, (parola, questa, che al Babbo strappò un mezzo sorriso perché gli faceva venire in mente qualcosa da mangiare). Così quest'anno, di fronte a nuove, inimmaginabili sorprese, l'ala dura dei Babbi Scalatori si era impuntata: o si rivedeva l'accordo oppure niente sfoggio di arrampicate. Gli feci notare che comunque qualche Babbo Scalatore c'era in giro. Crumiri!, spiegò lui. E proseguì col dire che era lì per chiedere l'appoggio della mia penna onde lanciare un appello affinché si smettesse di costruire per un bel po' di tempo mentre per parte sua lui si impegnava a rivedere i termini del contratto coi Babbi Scalatori, salvando la discutibile coreografia. Vorrei la garanzia che sia duraturo però questo contratto, mi confessò, senza doverlo ridiscutere ogni anno, spreca il mio tempo!

Ossignore!, pensai. Cosa c'è?, fece lui, leggendomi nel pensiero. C'era che forse il Babbo Unico non era al corrente di quello che lo aspettava: nuove case, casine, casette e casacce che salivano e si allargavano in attesa di essere abitate accanto alle quali altre, al pari dei fermenti lattici, ne sarebbero sorte.

Come fare a dirglielo? La cosa migliore sarebbe stata portarlo a fare un giro in macchina, meglio di tante parole. Ma ero senza gasolio!

Ho qui fuori la renna, disse lui che mi aveva,



I «Babbi Natale» arrampicatori sono stanchi: c'è troppo da faticare

per la seconda volta, letto nel pensiero.

Partimmo. Dieci minuti più tardi eravamo di nuovo a casa. Ossignore! Toccò a lui, questa volta, uscirsene con quell'esclamazione.

È un disastro, aggiunse, un vero disastro. Qui mi tocca, oltre che rivedere l'accordo, assumere

un sacco di altri scalatori!

Non seppi cosa dire, ero affranto al pari di lui: tra l'altro la visione dall'alto era ancora più sconcertante. Mi disse che, per come erano messe le cose, si scusava di avermi disturbato ma gli sembrava inutile che ne scrivessi, ormai non c'era

più rimedio. Sono d'accordo con voi Babbo, risposi. Ma ne scriverai ugualmente, ribatté lui leggendomi, per la terza volta, nel pensiero. Dopodiché se ne andò mormandolo parole di quietia invidia per la Befana che, almeno per il momento, non aveva quel genere di problemi.

## Vantano più di 25 anni di servizio Ieri tutti premiati a «La Provincia»

Se permettete, per una volta, parliamo di noi. E lo permetterete, perché La Provincia, che sta per entrare nel 118° anno di vita, è il quotidiano che, da sempre, cerca il dialogo con i suoi lettori, senza dimenticare che un giornale non è fatto solo della carta e dell'inchiostro che compongono le pagine che staccando in questo momento ma anche della passione, della fatica, perché no, anche delle arrabbiate, di chi, ogni giorno, lavora per offrire un'informazione all'altezza delle aspettative. Così, ogni tanto (non accade spesso) è doveroso fermarsi, gettare uno sguardo alle proprie spalle per ringraziare chi, per tanti anni, ha contribuito giorno per giorno alla confezione di quello che non riusciamo, forse con un po' di presunzione, a considerare, semplicemente, un "prodotto". Allora, se per-

mettete, parliamo di noi per dare conto di quanto è avvenuto, ieri, durante il tradizionale pranzo aziendale, occasione conviviale che, non occorre ricordarlo ai giornalisti, di per sé non farebbe notizia. Ma questo ambito è stato scelto per ringraziare con un pensiero redattori, poligrafici e collaboratori con più di 25 anni di proverbiale "onorato servizio": un pensiero tangibile ma anche l'omaggio sincero dei colleghi e delle "alte sfere", del presidente de La Provincia Editoriale Luciano Gugliari, dell'amministratore delegato del gruppo Sesaab Massimo Cincera e del direttore Giorgio Gandola, che hanno anche anticipato le sfide che presenterà un 2008 come sempre denso di traguardi da raggiungere per una testata che da più di un secolo cerca di rinnovarsi senza tradire i suoi punti fermi. Ap-

plausi e un "grazie", quindi, a Nazareno Callea, Elena Spreafico, Gabriele Valentini, Fabrizio Leoni, Ida Pirino, Pierangelo Marengo, Pierluigi Comerio, Giorgio Spreafico e Antonio Marino e a Piero Aliverti, Giancesare Bernasconi, Gianfranco Casnati, Eugenio Cremona, Marco Luppi, Giovanni Maccarone, Maria Terraneo Fonticoli, Bernardino Marinoni, Giulio Mauri, Giuseppe Pellizzoni, Fortunato Raschella, Pasquale Sarracco e Serena Brivio, tutte firme che i nostri lettori hanno imparato a conoscere, ad apprezzare e magari anche a criticare nel corso degli anni. Ma, attenzione, non si è trattato di una commemorazione ma solo di un breve stop: il lavoro e l'impegno continuano per tutti. Una sorpresa, invece, per chi ha lasciato la famiglia del giornale qualche anno fa ma che non è



Foto di gruppo per tutti i lavoratori de «La Provincia» con più di 25 anni di servizio (foto Carlo Pozzoni)

stato certo dimenticato: riconoscimenti anche per Maria Licinia Civati, Floriano Banfi e Ermio Gatti, colonne portanti de La Provincia del tempo che fu, quella del Gianni De Simoni

che abbiamo voluto riproporre su queste pagine in tempi recenti e che è stato ricordato da Serena Brivio mentre è stato obiettivo dell'editoriale "voce" di Antonio Marino, lui così

abituato a commentare i fatti di ogni giorno sulla carta stampata, sottolineare i percorsi umani che si compiono in questo lavoro. Alessio Brunialti

IN BREVE

«LA TAVOLOZZA» VIA BORGOVICO

IL MERCATINO DEGLI ARTIGIANI

Oggi, dalle 15 alle 19, mercatino di Natale a cura dello Sportello Emporio per le Donne nello spazio gentilmente messo a disposizione da La Tavolozza di Debra Dolinski e Cecilia Gossetti in via Borgovico 35. Ingresso libero, infoline 031-449.05.03 e al sito Internet www.emporiadonna.it

BIBLIOTECA COMUNALE

TUTTE LE CHIUSURE DELLE FESTIVITÀ

Via libera della giunta alla chiusura della Biblioteca comunale per l'intera giornata del 2 gennaio e nelle mattine del 27 e 28 dicembre e del 3 e 4 gennaio (il pomeriggio del 27 e 28 dicembre e del 3 e del 4 gennaio i servizi funzioneranno regolarmente). La Biblioteca resterà chiusa anche il 24 e il 31 dicembre.

OGGI IN DISTRIBUZIONE

IL NUOVO VADEMECUM DEI CITTADINI

Torna il calendario storico del Comune di Como, quest'anno arricchito dalle informazioni del «Vademecum dei cittadini», oggi in distribuzione gratuita in 20mila copie. Il calendario sarà reperibile in tutte le sedi delle Circonscrizioni di quartiere: alla sede di Como servizi urbani (via Giulini 15) e nelle librerie Capriotti (via Vittorio Emanuele 85), il Libraccio (via Giulini 10), Meroni (via Vittorio Emanuele 71), Noseda (via C. Cantù 51), Paoline (via Battisti 10), Plinio il Vecchio (via Vitani 14), Punto Einaudi (via Carducci 3), Mondadori (via Vittorio Emanuele 36), Ubik (piazza San Fedele) e ai grandi magazzini Upim in viale Giulio Cesare.

ORGANIZZA «IL CIRCOLONE»

IL VEGLIONE ALL'HOTEL «BARCHETTA»

L'associazione per il tempo libero Il Circolone (sede in via Milano 241, tel. 031-24.16.54) sta organizzando un veglione di fine anno con cenone all'Hotel Barchetta: telefonare per le prenotazioni. Le altre iniziative: l'8 gennaio la trasferta al teatro Smeraldo di Milano per I Legnanesi in «Regna La Rogna», dall'11 al 19 gennaio il viaggio a Cuba, giovedì 14 febbraio la trasferta allo Smeraldo di Milano per «Istinto Tango Y Musical», dal 16 al 23 febbraio la settimana bianca a Moena, domenica 27 gennaio la gita a Reggia Venaria (Torino).

### IL NATALE DELL'UCID



Ieri sera, nella chiesa di Sant'Eusebio in via Volta, è stata celebrata la messa per i soci e gli amici dell'Unione cattolica imprenditori e dirigenti (Ucid), intervenuti numerosi a questo tradizionale appuntamento annuale. Poi, nella sede associativa in via Dei Villini 6 A, sono seguiti un rinfresco e lo scambio degli auguri tra gli associati e i loro familiari. Unico neo dell'appuntamento: una leggera indisposizione ha costretto il vescovo, monsignor Diego Coletti, a rinunciare (foto Carlo Pozzoni).

### LE VOCI ALLO YACHT CLUB



(gi. cas.) Un vero successo il Concerto di Natale di ieri sera allo Yacht Club. È il quarto anno consecutivo in cui viene proposto un evento di alto profilo. Si sono esibiti, infatti, in un selezionato repertorio, il famoso basso Franco Federici e un gruppo dei suoi migliori allievi: Manami Hama, Ivanna Speranza, Manlio Bonfanti, Giovanni Mantin, Roberto Paralli e Augusto Gandolfo. Sono stati eseguiti brani di Puccini, Mascagni, Giordano, Piazzolla e due sonate al pianoforte.